

## La Filosofia: degna alleata della quotidianità o mero sogno lucido?

Lorenzo Barone\*

**Abstract.** *The essay deals with a theme as old as Philosophy: who is the philosopher and what can be the possible relationship of his thought with life? Some examples of clear contrast between common sense and philosophical reason are proposed to conclude that some intuitions deemed absurd at the time of their appearance have been confirmed by modern science and that, although complex, the relationship between Philosophy and daily life exists: we must strive to become aware of it in order to understand points of view often very distant from ours.*

**Riassunto.** *Il saggio affronta un tema antico quanto la Filosofia: chi è il filosofo e quale può essere il possibile rapporto del suo pensiero con la vita? Sono proposti alcuni esempi di palese contrasto fra il senso comune e la ragione filosofica per concludere che alcune intuizioni ritenute assurde al momento del loro apparire sono state confermate dalla scienza moderna e che, pur complesso, il rapporto tra la Filosofia e la vita quotidiana esiste: dobbiamo sforzarci di assumerne consapevolezza per poter comprendere punti di vista spesso molto distanti dal nostro.*

Da sempre i filosofi sono stati oggetto di un pregiudizio. L'accusa è che si occupino di questioni troppo slegate dalla quotidianità al punto tale da avere la testa fra le nuvole, perdendo di vista la realtà. Avrà suscitato ilarità in tutti, specialmente in una serva tracia, la caduta nel fosso di Talete, totalmente assorto nelle proprie elucubrazioni. Allora qual è il rapporto tra la filosofia e la vita quotidiana? C'è qualcosa di fondato nei pregiudizi oppure i filosofi sono solo geni incompresi?

Se fosse possibile dialogare con il grande Aristotele e gli si chiedesse quale sia, secondo lui, lo scopo della filosofia, è molto probabile che risponderebbe, in maniera non troppo ilare, che essa è sostanzialmente inutile alla vita quotidiana. La filosofia è inutile, perché è la forma più alta del sapere, è il ritorno all'infantile istinto di interrogarsi sui perché delle cose. Non c'è spazio per le comuni questioni 'mature' della quotidianità. È curioso come i filosofi dell'antichità, nel tentativo di indagare la realtà, di fatto la stravolgessero, rendendola, agli occhi dei profani, qualcosa di assurdo. Per Parmenide, ad es., nulla muta, mentre per Eraclito il divenire è alla base di tutta la realtà. Un certo Zenone, seguace di Parmenide, arriva a dimostrare come il movimento sia un'illusione dei sensi, con il famoso paradosso di Achille e la tartaruga e il paradosso dei corridori nello stadio. Per Platone la

---

\* Lo studente ha prodotto il seguente lavoro in occasione della fase d'Istituto delle Olimpiadi di Filosofia 2018-19, anno in cui ha frequentato la classe 4<sup>a</sup> B del Liceo Scientifico "G.C. Vanini" di Casarano (LE). Qui si propone con alcune integrazioni.

realtà, tremendamente imperfetta, imita le idee di un mondo trascendente, l'iperuranio. Per un altro, Democrito, tutta quanta la materia è costituita da particelle inseparabili, gli atomi. La confusione di un semplice ascoltatore neofita arriva al culmine ascoltando le paradossali tesi di Gorgia: "Nulla esiste, e se anche esistesse non sarebbe conoscibile, e se anche fosse conoscibile non sarebbe comunicabile".

No, sono pensieri troppo complessi e forse traumatici per chi è immerso esclusivamente nelle questioni quotidiane. È per questo che un rapporto tra la mentalità comune e la filosofia è, se non impossibile, quanto meno complicato. È stato da questo che è partita la scintilla che ha fatto esplodere il pregiudizio della sua inutilità pratica. Si può dire addirittura che filosofia e pregiudizio siano nati insieme. E anche quando la filosofia si occupa della vita quotidiana, la sua presunta saggezza diventa insopportabile dall'uomo comune perché inapplicabile.

L'*incipit* del saggio "La realtà non è come ci appare" del fisico teorico Carlo Rovelli esprime in termini molto semplici e lineari un concetto altrettanto elementare: siamo affascinati dalla *nostra* storia, dalla *nostra* psicologia, dal nostro *corpo*, ecc. È come se tutti fossero in modo narcisistico attratti da ciò che li riguarda direttamente. Per questo la metafisica lasciava e, a maggior ragione, lascia un senso di sbigottimento: è estranea alla realtà. La filosofia, nel tentativo di speculare intorno all'uomo, dovrebbe abbattere il pregiudizio di fondo che la attanaglia.

Molti secoli fa Epicuro, lasciando da parte la metafisica, si interrogò su quale dovesse essere la condotta dell'uomo all'insegna della felicità, concludendo che egli dovesse liberarsi dal timore dell'azione divina, dalla paura del dolore, dall'irraggiungibilità del bene e, soprattutto, dal timore della morte. Per quanto nobile fosse il suo intento, neppure in questo modo la Filosofia riuscì a scrollarsi di dosso l'accusa di non aver a che fare con il mondo reale. Il timore degli dèi, o di Dio, continua ad essere una morsa vincolante dalla quale è difficile liberarsi. Pertanto suggerire di abbandonare quel pensiero è irrealizzabile dalla gente comune, così come evidentemente è difficile abbandonare la paura della morte, perché l'uomo è terrorizzato dall'ignoto. Del resto la Filosofia è un tentativo di esorcizzare la paura dell'ignoto. Anche lo Stoicismo, con il medesimo obiettivo, non fa altro che riconfermare quel pregiudizio, suggerendo di accettare ogni avversità senza lamentarsi, un atteggiamento incompatibile con la mentalità comune.

Certo, i filosofi hanno dovuto fare i conti non solo con il senso comune ma anche con il potere costituito. In età moderna, a porsi con maggior lucidità il problema di questo rapporto sono stati nel Seicento i libertini prima, gli illuministi poi. Per comprendere quanto fossero tormentati, anche a livello personale, dal rapporto con il potere ecclesiastico e con quello politico basti considerare la vicenda di Vanini. Questo intellettuale non trova pace fra le istituzioni del suo tempo. Entrato nell'ordine dei Carmelitani, vi subisce un provvedimento, cerca accoglienza a Venezia, poi nell'Inghilterra anglicana, poi vuol tornare alla Chiesa romana, quindi si reca in Francia divisa tra cattolici e calvinisti, tra credenti e liberi

pensatori, e lì trova la condanna a morte. A prima vista, non si comprende se abbia sempre ricercato la protezione di un potere o vi si sia contrapposto o, forse, entrambe le cose. Il filosofo del Seicento diffida dei poteri ma in qualche modo li sfida, vuole soppesarne la loro capacità di rinnovarsi e di comprendere nuove istanze. Certo, in questa sfida, c'è chi ci rimette la vita.

La voce *Filosofo*, presente nell'*Encyclopédie* illuminista per descriverne la figura e i suoi compiti, è affidata ad un autore che significativamente preferisce rimanere anonimo. Ciò testimonia le difficoltà incontrate dai curatori del progetto enciclopedico quando sono costretti a confrontarsi con le censure e le condanne dei poteri. Nel testo si sostiene che, se è vero che il filosofo, a differenza dell'uomo comune, si chiede le ragioni delle cose e in particolare dei moventi delle azioni umane, egli non deve sentirsi in esilio in questo mondo. «È un galantuomo che vuol piacere e rendersi utile». La ragione cui fa riferimento il testo non è dissimile dalla *prudentia* che in greco Aristotele chiamava *phronésis* (saggezza). Mentre il sapiente contempla le cose supreme e vive distaccato dalla vita collettiva, il saggio esercita la propria capacità razionale per orientarsi rettamente fra le questioni generate dalla convivenza sociale. L'immagine del filosofo che è tratteggiata è moderata: come Cartesio, consiglia di adattarsi alle condizioni sociali in cui si vive, senza pretendere di mutare condotta prima di averne individuato le regole razionali.

Allora la Filosofia ha fallito nel suo intento?

No. Per quanto incompatibili possano sembrare la Filosofia e la vita quotidiana, sarebbe altrettanto superficiale affermare che siano totalmente slegate fra loro. Per quanto bizzarro possa apparire Talete agli occhi della serva, va ricordato anche che, prevedendo un eccezionale raccolto di olive, prese in affitto con largo anticipo tutti i frantoi della sua città che poi subaffittò ai prezzi per lui più vantaggiosi. Per quanto assurde e contraddittorie potessero apparire le dottrine di Eraclito e di Parmenide, oggi sono alla base della legge di conservazione della massa scoperta da Lavoisier, che è a sua volta alla base della Chimica. Gli atomi di Democrito, sebbene mutino continuamente la loro disposizione, non scompaiono nel nulla né si generano dal nulla. Se Zenone non avesse ipotizzato di suddividere in infiniti punti la distanza tra Achille e la tartaruga, Leibniz non avrebbe mai sviluppato il calcolo infinitesimale e Galileo e Einstein non avrebbero fatto riferimento al paradosso dei corridori per elaborare le loro rispettive 'relatività'. Senza la Logica di Aristotele oggi non potrebbero esistere i linguaggi informatici. Le suggestioni della filosofia del Rinascimento sui misteriosi legami fra il corpo e la mente, trattati anche da Vanini, hanno spinto a indagare sempre più intorno questo rapporto, scoprendo la base fisica delle nostre emozioni e sentimenti. Le scoperte scientifiche, insomma, sono nate da intuizioni che noi chiamiamo "extra-scientifiche", perché ottenute mediante un metodo diverso da quello moderno.

La Filosofia non ha la pretesa di possedere la verità assoluta. Ma esasperare questo concetto affermando che la Filosofia non sia saggezza di vita è esagerato. Il rapporto tra Filosofia e vita è complicato, ma esiste. Bisogna solo, filosoficamente parlando, esserne coscienti.

**Bibliografia**

Anonimo, voce *Filosofo*, in *Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri*, a cura di Paolo Casini, Roma-Bari, Laterza, pp. 176-77.

R. CASATI - A. VARZI, *Semplicità insormontabili. 39 storie filosofiche*, Roma-Bari, Laterza, 2016.

R. CASATI - A. VARZI, *Semplicemente diaboliche. 100 nuove storie filosofiche*, Roma-Bari, Laterza, 2017.

U. ECO e altri AA., *Che cosa fanno oggi i filosofi?*, Milano, Bompiani, 1981.

*I filosofi*, in *Filosofia ed esperienza. Moduli per un laboratorio filosofico*, vol. 2, *Filosofia moderna*, a cura di Mario Maranzana, Bologna, Zanichelli, 2004, pp. 50-63.

M. CARPARELLI, *Morire allegramente da filosofi. Piccolo catechismo per atei*, Saonara, Il Prato, 2011.

C. ROVELLI, *La realtà non è come ci appare*, Milano, Raffaello Cortina ed., 2014.

G.C. VANINI, *Amphitheatrum divinae providentiae*, Eserc. XXXVII-XLI, in *Tutte le opere*, a cura di Francesco Paolo Raimondi e Mario Carparelli, Milano, Bompiani, 2010, pp. 689-695.